

## INTRODUZIONE

### AL VANGELO SECONDO MARCO

*Per rendere più facile l'avvicinamento di tutti alla Parola di Dio si è scelto il Vangelo di Marco, il più antico e il più breve, per ritrovare l'idea centrale della predicazione di Gesù, l'idea del Regno di Dio, e per poter fare un percorso di conoscenza e di fede nei confronti di Gesù nostro Signore. Dal momento che questo vangelo è strutturato in due parti, abbastanza distinguibili nella loro successione, si è pensato di riservare quest'anno alla prima di esse: partendo da quel punto di osservazione che è il Regno di Dio annunciato da Gesù, si susseguono 20 schede che rendono facile la comprensione e che stimolano la riflessione e la preghiera; sono pensate per consentire un'esperienza personale di revisione e di maturazione della Fede (proprio nel senso di un cammino individuale secondo tempi e modalità che ognuno dovrà liberamente decidere), ma nello stesso tempo, si sa, le schede sono anche utili per l'ascolto della Parola in momenti di condivisione in gruppo, ossia per momenti di vita comunitaria.*

#### L'ANNO DELLA FEDE

Benedetto XVI ha indetto un **Anno della fede** che avrà inizio l'11 ottobre di quest'anno e che rappresenta «un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo» (PF 6). Non si tratta quindi di inventare nuove iniziative pastorali che radunino i fedeli, né di dare maggiore consistenza alle tradizionali devozioni o alle celebrazioni solenni; la questione è molto più semplice e più radicale: una autentica e rinnovata conversione al Signore. «Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14) » (PF 3).

#### La nostra speranza

È questo che ci proponiamo quest'anno come Diocesi, anche motivati dal desiderio di rendere più genuine le celebrazioni per gli 800 anni della nostra cattedrale: vogliamo sederci al pozzo ed ascoltare Gesù per bere da Lui l'acqua viva dello Spirito. Sarebbe bello che questa scelta non fosse soltanto proposta del Piano Pastorale, ma che diventasse convinzione e decisione di tutti i singoli credenti, che tutti avessero il desiderio e l'impegno di recarsi al pozzo, di mettersi ad ascoltare Gesù e ad interrogarlo, a nutrirsi della sua saggezza e della sua verità nel percorso quotidiano della loro esistenza. L'ideale che contempliamo con speranza è quello della Chiesa di Trento che ritrova il gusto di nutrirsi della Parola di Dio, non soltanto nelle celebrazioni liturgiche, ma anche nei momenti di incontro, negli organi di partecipazione, nella vita di famiglia, nei corsi dei fidanzati, nella catechesi e nella preghiera personale. Il sogno è quello di entrare in una famiglia e di vedere che è diventato abituale mettersi a pregare con il Vangelo sia personalmente che insieme.

#### Il Vangelo di Marco

Per rendere più facile questo avvicinamento di tutti alla Parola di Dio abbiamo scelto il Vangelo di Marco, il più antico e il più breve, per ritrovare l'idea centrale della predicazione di Gesù, l'idea del Regno di Dio, e per poter fare un percorso di conoscenza e di fede nei confronti di Gesù nostro Signore. Dal momento che questo vangelo è strutturato in due parti, abbastanza distinguibili nella loro successione, si è pensato di riservare quest'anno alla prima di esse: partendo da quel punto di osservazione che è il Regno di Dio

annunciato da Gesù, si susseguono 20 schede che rendono facile la comprensione e che stimolano la riflessione e la preghiera; sono pensate per consentire un'esperienza personale di revisione e di maturazione della Fede (proprio nel senso di un cammino individuale secondo tempi e modalità che ognuno dovrà liberamente decidere), ma nello stesso tempo, si sa, le schede sono anche utili per l'ascolto della Parola in momenti di condivisione in gruppo, ossia per momenti di vita comunitaria. Le schede sono preparate in modo da permettere a tutti, anche a chi non ha una particolare preparazione, di prendere in mano il testo biblico, di leggerlo con calma e con attenzione, di fermarsi a riflettere su ciò che Gesù sta dicendo o facendo, di ricavare qualche conclusione per la propria vita personale e sociale, non soltanto per prendere impegni o cambiare i propri modi di vivere, ma anche e soprattutto per capire come Lui sia ancora presente e attivo nella nostra vita, dove possiamo notare i segni della sua presenza e del suo amore e come lo possiamo incontrare e amare a nostra volta.

### **La fede personale in Cristo**

L'obiettivo non è tanto quello di diventare più esperti nella conoscenza della Bibbia (anche se questo non sarebbe affatto male!), ma soprattutto quello di accogliere il suo invito ad entrare con Lui in relazione di amicizia e di fiducia. È la fede che ci interessa! Non tanto la fede come adesione a delle verità: io ritengo per vero ciò che riguarda Gesù. La fede non è accettare delle verità ma esercitare una fiducia, dare vita ad una storia di affidamento, ad una relazione personale di intimità e di libertà. Nella nostra esperienza umana esistono molti tipi di rapporto con le persone, alcuni di grande intensità e significato ed altri solamente occasionali o funzionali. Entro in rapporto con il commesso del negozio perché mi serve il pane, ma non è necessario che abbia una relazione di amicizia con lui; oppure vado a cercare quell'ingegnere perché mi serve un progetto per ristrutturare l'appartamento. Con Gesù non è questo il tipo di relazione. Aderisco a Gesù, accetto il suo invito a fare amicizia, ad affidarmi a Lui perché voglio vivere, perché cerco ciò che può dare stabilità e senso alla mia esistenza, perché desidero una vita buona per tutti, perché mi fanno problema i miei limiti e le sofferenze dell'umanità. Vado da Gesù, aderisco a Lui come all'Unico, al Pane della vita, alla Luce del Mondo, a Colui che sconfigge la morte. Vado e rimango con Lui. Il Papa definisce così la fede: «La fede è decidere di stare con il Signore per vivere con Lui» (PF 10). Quindi vado, lo cerco per restare, per concentrare su di Lui il mio amore, le mie attese, le mie speranze. Insomma si tratta di una relazione nella quale si accetta, come centro della propria esistenza, la vita e la persona di Gesù, perché in Lui si sperimenta di abbandonarsi ad un amore sempre più grande, che ha la sua origine in Dio. La fede nasce per l'amore di Dio scoperto nella vita e nella persona di Gesù, un amore che non tradisce e non rifiuta mai, un amore che perdona e rende liberi, un amore che stimola all'imitazione e alla generosità.

Certamente questa relazione, questo abbandono fiducioso esige di essere costantemente rinnovato e attualizzato e quindi ha bisogno di ascolto, di dialogo, di colloquio interiore, di preghiera tutti i giorni. Non possiamo vivere sempre in questo orizzonte teologale; ma l'ideale è chiaro: è imparare a vivere di fronte a Dio, ascoltandolo, dandogli del Tu, parlando con Lui, abbandonandosi a Lui con fiducia e lasciandosi condurre dove la vita chiama.

### **La fede comunitaria**

È evidente che la relazione con Gesù non chiude in un rapporto individualistico tra me e il mio Signore. È troppo evidente nell'intenzione e nello stile di vita di Gesù l'apertura verso tutti gli uomini, senza discriminazioni e senza esclusioni. Il fatto che Gesù abbia voluto fin dall'inizio dare vita al gruppo dei Dodici

esprime con chiarezza la sua intenzione di formare il popolo della Nuova Alleanza, dove l'unico motivo di unità viene solo e semplicemente dalla relazione di fede e di sequela di Cristo. Gesù Cristo è colui che dà vita alla Chiesa come unione fraterna di tutti coloro che si riconoscono in Lui. Essere uniti a Lui, credere ed abbandonarsi con fiducia a Lui, implica automaticamente accettare anche tutti quelli che Lui ama e chiama. Non può esistere una fede cristiana che si chiuda alla dimensione comunitaria. Anche perché Gesù stesso l'ha voluto esplicitare con grande chiarezza: «Chi osserva la mia parola, rimane in me e io in Lui» (cfr Gv 14,23s) «Il mio comandamento è che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15,12). La parola sulla quale Gesù mette un'enfasi del tutto particolare è il comandamento dell'amore fraterno; non si può assolutamente pensare di essere uniti a lui in un rapporto di fede e di fiducia se non si accetta questo aspetto, al quale Gesù ha assegnato un'importanza così rilevante.

La fede in Cristo non può quindi rinunciare a comprendere anche l'accoglienza amorosa dei fratelli nella fede e dell'umanità in generale. È fondamentale scoprire che mettersi alla scuola di Gesù, confrontarsi con la sua Parola, accettare la sua chiamata a seguirlo, significa entrare a far parte del gruppo dei discepoli, accogliere quelli che lo seguono e che provano a vivere con fede, sentirsi legati e responsabili anche nei loro confronti, arrischiare ogni giorno un percorso di crescita nella fraternità e nell'amicizia con tutti.

Recarsi al pozzo, ascoltare il Maestro, bere all'acqua zampillante... mettersi a pregare con il vangelo in mano, far crescere la relazione di affidamento a Cristo e alla sua parola, essere contento di stare con Lui è anche essere contento di stare con gli altri fratelli, di far crescere la fiducia in loro, di pregare insieme con loro per lodare e riconoscere il Signore della vita.